La relazione del ministro della Difesa di Allende alla riunione di Città del Messico

Sono numerosi gli ufficiali cileni rinchiusi nelle carceri di Pinochet

Solo grazie all'oppressione gerarchica e al terrore per le azioni repressive non esplode il dissenso che cova nelle file delle forze armate - Gli interventi di Almeyda e Uribe - I parlamentari di dieci paesi latinoamericani condannano la dittatura fascista - I paesi aderenti all'organizzazione degli Stati africani non vogliono che un ex ambasciatore USA a Santiago si occupi di loro al Dipartimento di Stato

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 20

Dopo il forte intervento di accusa agli Stati Uniti per le intromissioni negli affari interni dei paesi latinoamericani, e in particolare contro il governo Allende, pronunciato dal Presidente del Messico Luis Echeverria, i lavori della Commissione d'inchiesta sui crimini della giunta fascista sono proseguiti permettendo un'eccezionale raccolta di dati sulla situazione cilena odierna.

Clodomiro Almeyda che fu ministro degli Esteri del governo popolare (e solo qualche settimana fa si trovava ancora nelle carceri di Pinochet) ha detto che è giunto il momento di passare ad «azioni concrete» nel movimento di resistenza in quanto la crisi economica provocata dalla politica della giunta ha prodotto un'inflazione smisurata disoccupazione, impoverimento della popolazione e riduzione degli investimenti. Un tale disastro economico ha favorito le condizioni obiettive per una rapida ricostruzione del movimento popolare cileno. E' necessaria egli ha sottolineato una forte unità della sinistra e tale unità deve tendere a un più alto livello politico «Questa è la condizione indispensabile per il rovesciamento della giunta». Almeyda ha quindi letto il messaggio che Luis Corvalan segretario generale del PC cileno gli ha consegnato nell'ultimo incontro che ebbe con lui nel carcere di Santiago. Il messaggio di Corvalan dice «Prego portare un saluto di lotta ai patrioti cileni che sono liberi ed esprimere i sentimenti di profonda riconoscenza alle forze progressiste del mondo solidali con l'eroica lotta del popolo cileno. Il carcere e le privazione non hanno intaccato il nostro spirito».

Orlando Letelier, già ministro della Difesa, ha analizzato l'attuale situazione nelle forze armate cilene. Aldilà di ogni apparenza, egli ha detto, tra i militari non regna alcuna unità. E' il terrore gerarchico e l'opera di controllo e repressione del servizio segreto quel che impedisce si manifesti apertamente il dissenso nelle file delle forze armate. Letelier ha ricordato che tra i prigionieri nei campi di concentramento cominciano ad essere numerosi gli ufficiali e i soldati.

Tra scroscianti applausi ha anche parlato il rappresentante della Repubblica democratica del Vietnam, Pham Van Bach, presidente del tribunale supremo. L'oratore ha chiesto «la rottura totale tra tutti i popoli liberi e la dittatura fascista cilena». «Allo stesso modo in cui il mondo libero appoggia la nostra lotta contro l'aggressione imperialista, deve oggi appoggiare la lotta dei nostri fratelli cileni».

Con grande attenzione è stata seguita la relazione di Armando Uribe, diplomatico cileno che fu ambasciatore del Cile a Pechino, sulla collusione tra il governo americano, la CIA e i militari golpisti. Nel mese di luglio del '73 in una riunione tra Kissinger e Nixon si decise l'intervento diretto conro Allende. La CIA ebbe frequenti contatti con i militari ed in particolare con l'ammiraglio Merino. Si decise di integrare alla marina cilena ufficiali USA in vista delle manovre navali congiunte che dovevano svolgersi in quei giorni lungo le coste cilene. Nelle giornate precedenti il golpe numerosi ufficiali degli Stati Uniti furono visti a Santiago. Concludendo Uribe ha ricordato le dichiarazioni ufficiali di Ford e Kissinger nelle quali era ammesso l'intervento e ne ha analizzato le reticenze e le distorsioni della verità.

Nei primi due giorni dei lavori hanno parlato gli scrittori Gabriel Garcia Marquez e Julio Cortazar. Marquez autore di *Cento anni di solitudine*, ha dichiarato che non manca molto tempo per il suo ritorno alla letteratura. La frase si riferisce ad una sua dichiarazione fatta pochi giorni dopo il golpe in cui affermava che non avrebbe pubblicato altri libri fino a quando non fosse caduta la dittatura militare cilena.

Da parte sua lo scrittore argentino Cortazar ha detto: «Sono contento che la notizia della condanna internazionale al governo fascista verrà conosciuta dal popolo cileno, nonostante la censura, e sarà uno stimolo. Sapranno che non sono soli nella lotta contro il fascismo».

Tra le personalità che intervengono ai lavori che si concluderanno sabato prossimo figurano oltre i due scrittori latinoamericani citati, Mario Vargas Llosa, Jules Borker, Jyrki Lappi Seppala, Alejandro Articlo, il segretario del partito socialista Carlos Altamirano, Volodia Teitelboim della direzione del partito comunista, Luis Figueroa, presidente della CUT (Centrale unica dei lavoratori).

Guido Calvi

* * *

CARACAS, 20

Il parlamento latino-americano, che comprende un centinaio di rappresentanti di dieci paesi del continente, tra cui ex parlamentari cileni ed uruguayani, ha condannato il regime militare cileno, in un documento che ha ottenuto l'appoggio di tutte le delegazioni, tranne quella brasiliana.

Il documento contiene quattro punti principali: energica condanna della giunta cilena, richiesta ai paesi latino-americani di dare asilo ai rifugiati politici, proteggere e liberare i parlamentari incarcerati e ristabilire il parlamento cileno e i diritti democratici.

Il parlamento latino-americano condanna la mancanza di libertà individuale e il ricorso alla tortura in Cile. Il documento finale sottolinea che la giunta militare «mantiene il terrore nel paese»

* * *

ADDIS ABEBA, 20

I leader africani non vedono con favore la nomina di Nathaniel Davis, ex ambasciatore USA in Cile, ad assistente del Segretario di Stato Henry Kissinger per gli affari africani. Essi sanno infatti che Davis fu coinvolto negli sforzi della CIA intesi a rovesciare il presidente Allende.

«Non vogliamo che Davis ci faccia la stessa cosa», ha detto un funzionario della Organizzazione dell'unità africana (OUA). Davis fu ambasciatore a Santiago da 1971 al 1973

Osservatori alla conferenza ministeriale dell'OUA hanno dichiarato che le relazioni già distaccate di Washington con la maggior parte dei paesi africani si indeboliranno ulteriormente se il Senato americano approverà la designazione di Davis ad assistente del segretario di Stato. Da un sondaggio giornalistico condotto fra i delegati alla conferenza è risultata una diffusa sfiducia in Davis proprio in relazione all'aver diretto l'ambasciata americana in Cile.

CITTA' DEL MESSICO — La presidenza della Commissione d'inchiesta sui crimini della Giunta cilena mentre ascolta un testimone. Nella foto da sinistra Jesus Reyes Heroles, primo ministro del Messico, Luis Beltran Prieto Figuera (Venezuela), Jacob Soderman (Finlandia), Goran Franck (Svezia), Friedo rick Kaul (RDT)

Mobilitarsi per salvare le loro vite

Minacciati di morte 3 democratici cileni

Appello di Teitelboim all'opinione pubblica internazionale - Esponente del MIR ucciso alla periferia di Santiago

Informazioni provenienti da Santiago segnalano che il professore Jorge Montes, senatore, arrestato da vari mesi, si trova in grave pericolo di vita. Si teme che sia già sotto processo davanti a una corte marziale, minacciato da una condanna alla pena di morte.

In un appello di Volodia Teitelboim, della direzione del Partito comunista cileno, si sollecita un vasto movimento di solidarietà internazionale per salvare la vita a Jorge Montes.

Il senatore cileno venne arrestato nel luglio dello scorso anno, assieme alla moglie e ai figli, con i quali venne selvaggiamente torturato. Le torture vennero sospese quando la Commissione d'inchiesta della Organizzazione internazionale del lavoro (OIT) — prima di recarsi in Cile, nel dicembre scorso — chiese di potere incontrare anche Jorge Montes. Vennero allora liberate la moglie e una delle figlie, la quale, durante il periodo della detenzione, per le violenze subite, aveva perduto la ragione. Montes fu trasferito nel campo di concentramento di Ritoque, perché potesse rimettersi fisicamente prima di incontrarsi con la Commissione d'indagine dell'OIT.

L'incontro avvenne nel mese di dicembre. Il giorno successivo, con sprezzante cinismo la Giunta inviava Jorge Montes nel centro di tortura di Tres Alamos, a Santiago. Successivamente lo trasferiva nell'isola Quiriquina, vicino a Concepcion; dal tempo di questo ultimo trasferimento non si hanno più notizie di Montes.

Nell'appello di Teitelboim si chiede ora che «la solidarietà internazionale si muova con forza per salvare il senatore Jorge Montes e per denunciare questa cinica truffa della Giunta ai danni dell'opinione pubblica mondiale».

Gravi sono anche le condizioni di Carlos Matus, che fu ministro dell'economia nel governo del presidente Allende. Per vari mesi egli fu incarcerato nella famigerata isola di Dawson e attualmente si trova nel campo di concentramento di Ritoque. Gravemente ammalato, non riceve alcuna cura medica. Matus è stato presidente della Banca centrale ed esperto della Commissione economica per l'America latina (CEPAL) delle Nazioni Unite e gode di un meritato prestigio internazionale.

Altre notizie riferiscono che Graciela Alvarez, una famosa giurista, membro dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, è stata imprigionata e si trova attualmente nel centro di tortura di Tres Alamos. L'Alvarez era attivamente impegnata nell'opera di difesa dei prigionieri politici.

Un'altra donna, la giovane Anna Maria Olivos, arrestata in un massiccio rastrellamento nel quartiere operaio di Las Rejas di Santiago, è stata torturata tanto brutalmente che ha tentato di suicidarsi, tagliandosi le vene.

E' contro questi crimini della Giunta cilena che l'appello di Teitelboim si rivolge a governi, sindacati, organizzazioni studentesche, femminili e giovanili, Comitati di solidarietà con il popolo del Cile, perché sia salvata la vita a Jorge Montes, Carlos Matus, Graciela Alvarez.

* * *

SANTIAGO, 20.

Un esponente del MIR, di cui non è stato fornito il nome, è stato ucciso dagli agenti del servizio segreto militare, ieri sera, nel sobborgo di La Reima, alle porte della capitale cilena.

Il Telegiornale invitato alla obiettività sugli avvenimenti del Sud Vietnam

In una lettera a Willy De Luca, direttore del Telegiornale gli onorevoli Riccardo Lombardi e Carlo Fracanzani, e il sen. Franco Calamandrei, della Presidenza del Comitato Italia-Vietnam, segnalano quello che a loro sembra «un elemento di cattiva informazione e anche di tendenziosità in alcuni aspetti del notiziario quotidiano del Telegiornale relativamente agli avvenimenti nel Vietnam del Sud».

«Si tratta — scrivono i tre parlamentari — dell'uso corrente che gli annunciatori e commentatori del Telegiornale fanno del termine *vietcong* (anacronistico, perché desunto da una fase passata della storia politica e militare del Vietnam, e deformante, perché associato tradizionalmente a una nozione di ribellismo irregolare, sovversivo, se *non terroristico*) per definire quelle che, dopo gli accordi di Parigi, una informazione che non voglia essere tendenziosa già nella terminologia, e voglia invece oggettivamente attenersi alle qualifiche sancite dagli accordi, deve chiamare forze del GRP (Governo Rivoluzionario Provvisorio). Quotidiano anche, nel Telegiornale, è il riferimento a una presenza nel Vietnam del Sud di forze della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord, come se tale presenza fosse un fatto acquisito e indiscusso dalla cronache internazionali, e non invece una ipotesi o almeno una interpretazione, una versione, da riferire al punto di vista di una delle parti in causa nel Vietnam del Sud e precisamente la parte dell'amministrazione di Saigon e dei suoi sostenitori americani».

«Pensiamo — così conclude la lettera — che il solo modo politicamente e professionalmente giusto di assolvere il compito dell'informazione sia per il Telegiornale di tenere come punto di riferimento la esigenza del rispetto e dell'attuazione degli accordi di Parigi, e come asse del proprio notiziario l'indicazione documentata di quali siano effettivamente le responsabilità per la violazione di essi e le dichiarazioni ufficiali di tutte le varie parti in ordine a tali responsabilità. Si realizzerà così, tra l'altro, anche una coerenza di metodo e contenuti tra il trattamento usato agli eventi vietnamiti dal Telegiornale e certi splendidi servizi (La Valle, Fiori) sul Vietnam in altre rubriche della RAI TV, superando una duplicità di registri che urta l'intelligenza dei telespettatori».

Delegazione del Mozambico a Pechino

PECHINO, 20

Una delegazione del Mozambico, diretta dal presidente del Fronte di liberazione (*Frelimo*), Samora Moises Machel, è arrivata a Pechino stamane in visita ufficiale, su invito del governo cinese.

È stata accolta dal vice-primo ministro Teng-Hsiao-Ping, che ha porto il benvenuto agli ospiti a nome del primo ministro Ciu En-Lai, e da altre autorità di partito e di governo.

Il presidente del «*Frelimo*» è stato accolto con gli onori riservati ai capi di Stato.

Successivamente, Samora Machel — come informa la agenzia *Nuova Cina* — è stato ricevuto da Ciu En-Lai nell'ospedale di Pechino in cui il *premier* si trova in cura da vari mesi.

Dopo la drammatica denuncia del presidente Ortoli

I comunisti chiedono a Strasburgo una concreta politica per l'Europa

I compagni Nilde Jotti, Ansart e Leonardi hanno criticato la carenza di iniziative verso i paesi arabi e socialisti e di un contatto con le masse lavoratrici

Dal nostro inviato

STRASBURGO, 20

La drammatica denuncia della perdita di indipendenza e di sovranità dell'Europa di fronte al crescere della preponderanza americana, pronunciata dal presidente Ortoli davanti al Parlamento europeo, è largamente condivisa dai comunisti, che tuttavia criticano i limiti delle proposte di azione offerte ai popoli e ai paesi d'Europa per riconquistare, come ha detto Ortoli, «la padronanza del loro destino».

Per far questo occorre, hanno sostenuto nel dibattito i compagni Nilde Jotti e Gustav Ansart, inserire l'iniziativa dell'Europa in un contesto internazionale di collaborazione e di amicizia con i paesi arabi e con il mondo socialista, e in un'azione sociale di largo respiro che conquisti la fiducia e l'appoggio delle grandi masse lavoratrici e popolari all'interno dei singoli stati.

I settori moderati e reazionari dell'Assemblea — democristiani, liberali, conservatori — sono rimasti invece volutamente sordi alla sostanza di quello che alcuni giornali hanno definito come «un grido d'allarme» per il futuro dell'Europa, preferendo soffermarsi sui temi più marginali e meno impegnativi dell'assetto istituzionale della Comunità.

La compagna Jotti ha detto di avere apprezzato positivamente la serietà e la severità dell'analisi del presidente della Commissione esecutiva della CEE, ma ha rilevato la inadeguatezza delle iniziative che egli propone per la difesa degli interessi dell'Europa. Per fare della Comunità uno strumento per la riconquista della sovranità, ha detto l'oratrice comunista, occorre innanzi tutto sviluppare un contesto di rapporti internazionali articolato e polivalente.

In questo campo, non basta il positivo accordo con i quarantasei paesi d'Africa, del Pacifico e dei Caraibi. La politica comunitaria manca totalmente di una iniziativa nei confronti dei paesi arabi, per la cooperazione in materia economica ed energetica, ma anche per inserirsi con atti politici positivi nel contesto drammatico dei problemi del Medio Oriente. Anche con i paesi socialisti occorre intrecciare rapporti nuovi: solo così potremo riacquistare una posizione da pari a pari con gli Stati Uniti.

L'altra grande linea direttrice di una nuova politica di indipendenza dell'Europa è quella che chiede l'appoggio delle masse popolari per una ristrutturazione economica che sposti l'accento dai consumi allo sviluppo dei beni strumentali.

Bastano per condurla, si è chiesta la compagna Jotti, i buoni propositi di far partecipare i lavoratori alla gestione delle aziende e la previsione di elezioni dirette del Parlamento europeo? Con quali forze, con quali mezzi, si potranno raggiungere questi obbiettivi, quando ad essi contrastano ancora ostacoli tali da farci guardare con angoscia al futuro dell'Europa?

Per guadagnare la fiducia dei popoli, ha detto a sua volta il compagno Ansart, occorre una politica sociale di grande respiro, che conquisti i giovani, i lavoratori, le forze democratiche della cultura. La comunità ha lasciato finora mano libera alle multinazionali, che non hanno mancato di fare la loro «politica sociale»: quella della disoccupazione, del rialzo dei prezzi, dell'inflazione.

Per quanto riguarda un altro punto su cui si gioca oggi buona parte del futuro dell'Europa, quello dell'energia, il Parlamento ha discusso stamattina un documento che sottolinea il disagio e addirittura, sotto certi aspetti, la disperazione di una parte considerevole delle forze politiche presenti nella Comunità. Si trattava di una risoluzione presentata dal dc tedesco Springorum a nome della commissione parlamentare per le questioni energetiche, in cui si denunciava con «sgomento» la rinuncia dei governi degli Stati membri a una politica comune in campo energetico e si proponeva una sorta di «non collaborazione» del Parlamento con il consiglio dei ministri in materia energetica.

Il compagno Leonardi, esprimendo l'appoggio dei comunisti alla protesta della commissione, ha detto che le ragioni della incapacità e della mancanza di volontà politica dei ministri della CEE derivano dalla speranza di avere dagli Stati Uniti quella forza di decisione e di intervento che non si aspettano invece dalla Comunità. Al contrario, il contrasto di interessi fra gli Stati Uniti e l'Europa in campo energetico impone a quest'ultima una politica del tutto diversa da quella americana: una politica, cioè, di stretta interdipendenza fra lo sviluppo economico dei paesi europei e di quelli produttori in via di sviluppo, che garantisca all'Europa il rifornimento di petrolio e ai paesi arabi le necessarie forniture di beni strumentali.

Invece di ritirarsi in una sorta di Aventino, la commissione parlamentare dovrebbe, ha detto Leonardi, sviluppare una vasta iniziativa di contatti con le forze sociali, i lavoratori, le industrie, le stesse compagnie multinazionali, per affermare una linea che favorisca gli interessi e l'indipendenza dell'Europa

Vera Vegetti

Prospettato da «fonti attendibili» del Kuwait

Voci arabe su un embargo petrolifero anti-etiopico

Re Feisal e Sadat avrebbero sollevato la questione eritrea nei colloqui con Kissinger - Monito del Fronte a Washington: niente armi ad Addis Abeba Pena di morte a 13 militari per «eccessi» compiuti all'Asmara

ADDIS ABEBA, 20.

Secondo notizie da «fonti attendibili» provenienti dal Kuwait, i paesi arabi prenderanno in esame la possibilità di un embargo petrolifero contro l'Etiopia se la questione eritrea non sarà risolta al più presto. Lo riferisce la agenzia Associated Press, aggiungendo che le fonti hanno detto di prevedere che più di uno Stato arabo chiederà la convocazione urgente dell'Organizzazione dei paesi arabi produttori di petrolio per proporre l'embargo. Alcuni Stati arabi, fra cui la Libia, l'Arabia Saudita, la Siria e l'Irak, hanno aiutato, o tuttora aiutano i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo con armi e danaro. L'agenzia nota tuttavia che, a quanto ha dichiarato un portavoce del Fronte, gran parte del petrolio importato dalla Etiopia proviene dall'Iran, paese non arabo

Secondo un portavoce del Fronte, residente a Beirut, re Feisal dell'Arabia Saudita e il presidente egiziano Sadat hanno sollevato la questione eritrea nei loro recenti colloqui con Kissinger. Questi, secondo il portavoce, ha promesso di chiarire la posizione americana quando tornerà nel Medio Oriente in marzo.

La giunta etiopica ha chiesto forniture urgenti di materiale bellico americano per reprimere la rivolta eritrea. Il segretario generale del Fronte (ala «Forze popolari di liberazione»), Osman Saleh Sabbe, ha lanciato un appello agli Stati Uniti affinché si mantengano neutrali. «Altrimenti — ha ammonito — saremo costretti ad agire contro la navigazione internazionale nel Mar Rosso e nello stretto di Bab El Mandeb». In altre parole, gli indipendentisti eritrei attaccheranno le navi americane che dovessero eventualmente trasportare armi e munizioni destinate all'esercito etiopico. Non si tratta di una minaccia da prendere alla leggera, poiché uomini del Fronte agiscono anche nei porti di Massaua e di Assab.

Come si sa, gli Stati Uniti non hanno ancora risposto alla richiesta di Addis Abeba. I portavoce del governo di Washington hanno detto che la questione «è allo studio». Oggi, tuttavia, l'ambasciata americana in Etiopia ha annunciato l'erogazione di un nuovo aiuto finanziario di 4,1 milioni di dollari, destinato ufficialmente a combattere la carestia. Salgono così a 28 milioni di dollari l'ammontare complessivo degli aiuti che gli USA hanno concesso all'Etiopia, dal 1973, sempre «per scopi umanitari». Funzionari americani si sono affrettati a precisare che anche l'ultima erogazione «non ha nulla a che vedere con la guerriglia in Eritrea». L'aiuto era in preparazione da diverso tempo, e comunque da molto prima dei recenti sviluppi in Eritrea», cioè della ripresa della guerriglia su vasta scala.

L'ANSA riferisce che 13 militari etiopici sono stati «puniti con la pena di morte» per «eccessi» compiuti contro la popolazione civile all'Asmara. Mentre in città oggi la situazione è rimasta calma, 400 eritrei che cercavano, di raggiungere i loro villaggi sono stati bloccati da soldati e poliziotti; ne è nata una sparatoria in cui 4 o 5 eritrei sono rimasti uccisi. Prosegue frattanto il rimpatrio dei profughi italiani. Un aereo dell'Alitalia è partito questo pomeriggio per Roma con a bordo 150 nostri connazionali. Altri due voli speciali sono in preparazione per la settimana prossima.

Una manifestazione filo-governativa si è svolta a Menz, nella provincia dello Scioa, la stessa in cui è situata Addis Abeba. Vi hanno partecipato tremila persone (secondo la AP). Menz è diventata un punto nevralgico, perché nei suoi dintorni si aggirano bande armate agli ordini dei fratelli Mesfin e Merid Biru due aristocratici ledei, al deposto imperatore, o comunque ostili al governo militare.

Ieri sera, circa 1.500 esponenti della colonia eritrea ad Addis Abeba, di tendenza moderata, si sono riuniti nella sede del Parlamento, per iniziativa di Asfaha Uolde Mikhael, eritreo ed ex consigliere di Haile Selassie. La riunione era presieduta dal l'abuna Filippo, patriarca copto dell'Eritrea. Erano presenti numerosi religiosi, cristiani e musulmani. E' stato eletto un comitato di sedici notabili, con l'incarico di prendere contatto con gli «elementi dissidenti alla macchia» e cercare con loro una soluzione «pacifica e duratura» del problema eritreo. Il governo si è dichiarato favorevole all'iniziativa.

« Praxis » cessa le pubblicazioni

ZAGABRIA, 20

La redazione di «Praxis», la rivista dell'Associazione dei filosofi croati, ha deciso di cessare le pubblicazioni, rilevando — riferisce l'ANSA — che «data la situazione venutasi a creare nei due ultimi tempi, non esistono più le condizioni necessarie per la uscita della rivista». L'annuncio è stato dato dal segretario della Lega dei comunisti dell'Università di Zagabria Jantol.

Per sanare la situazione economica e sociale

Portogallo: varato un programma contro i monopoli e i latifondisti

Lo Stato assumerà il controllo delle industrie di base - Limite agli investimenti stranieri - Previsti scorpori della grande proprietà agraria a favore dei contadini

LISBONA, 20

Il nuovo Portogallo intende costruire una società in cui l'intervento dello Stato sia garanzia della utilizzazione delle principali risorse economiche del paese al servizio del benessere del popolo portoghese. E' questo il principio ispiratore del «Programma di politica economica e sociale» reso pubblico oggi a Lisbona e che è frutto del lavoro collettivo di una equipe interministeriale diretta da uno degli esponenti più in vista del Movimento delle forze armate, il comandante Melo Antunes. Il «Programma» era già stato approvato agli inizi del mese dal Governo provvisorio e la sua pubblicazione era attesa con vivo interesse soprattutto per l'urgenza dei problemi che esso dovrebbe avviare a soluzione. «Senza democrazia economica e sociale — dice infatti la introduzione di questo documento che dovrà nell'immediato ispirare tutta l'attività economica e sociale del governo — è utopistica la realizzazione della democrazia politica». E riferendosi alla «strategia antimonopolistica» preconizzata dal Movimento delle forze armate nel suo programma, il nuovo documento precisa fra l'altro che l'adozione di quella strategia significa di fatto il «controllo e l'orientamento del potere economico da parte del potere politico». Con ciò — si aggiunge — non si mette in discussione il diritto alla proprietà privata e si difende invece il diritto alla libera iniziativa e alla autonomia delle decisioni individuali e private, purché ciò non contrasti con gli interessi reali del paese. I sette capitoli in cui è diviso il «Programma» che, si afferma, dovrà costituire la trama sulla quale si tesserà il futuro «Piano economico triennale di transizione» affrontano tutti i nodi dell'economia portoghese. Nel settore industriale, attraverso forme di intervento (non esclusa la nazionalizzazione) lo Stato assumerà il controllo di almeno il 51 per cento del capitale sociale delle imprese nelle seguenti branche: giacimenti minerari, estrazione del petrolio e gas, siderurgia di base, raffinazione del greggio, petrolchimica, tabacchi, fabbricazione di armi, produzione trasporto ed erogazione dell'elettricità. Nel settore agricolo il Programma prevede: definizione nelle zone irrigue di aree massime di sfruttamento di cinquanta ettari e l'esproprio da parte dello Stato delle aree eccedenti; sfruttamento delle proprietà attualmente appartenenti al demanio; promulgazione di leggi sulle affittanze agricole, possibilità di affitto obbligatorio o di esproprio delle terre incolte o insufficientemente sfruttate; affittanza obbligatoria per i grandi latifondi o l'esproprio in caso di non adempimento dei programmi di sfruttamento; appoggio finanziario e tecnico alla formazione e sviluppo di cooperative agricole.

Nel settore finanziario lo stato cercherà di sviluppare la dinamizzazione degli istituti di credito del settore pubblico e l'aggiustamento della loro attività alle direttive generali della politica economica. Nel settore dei trasporti lo Stato deterrà la maggioranza del capitale sociale delle imprese, mentre nel settore commerciale sarà creata una [illegible] reprimere l'abuso del potere monopolistico. Si prevedono altresì l'appoggio alle piccole e medie imprese [illegible] zione che regola con [illegible] la revisione delle [illegible] sulla partecipazione e la gestione delle partecipazioni statali. Sono previste una politica dell'impiego, una politica antinflazionistica, una riforma delle spese pubbliche e dei trasferimenti pubblici e privati e una perequazione del reddito. Per [illegible] capitale straniero il governo portoghese mentre [illegible] suo «interesse a un afflusso di nuovi capitali, e alla esistenza di forme di cooperazione con imprese straniere, non autorizzerà investimenti stranieri nei seguenti settori: attività attinenti la difesa dello stato, assicurazioni e finanziarie e di assicurazione, mezzi di informazione sociale, produzione ed erogazione dell'energia elettrica. Si afferma inoltre che solo imprese a maggioranza di capitale portoghese potranno esercitare attività nei settori di tutta una serie di industrie ritenute vitali per l'economia del paese.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59 000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna lire 200-350; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte lire 100-150; Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, NAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, V. dei Taurini 19

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

ENRICO MINIO

la moglie Vilma e gli amici di Roma lo ricordano all'affetto di tutti i compagni, nell'imminenza del XIV Congresso del PCI

E' uscito il N. 6 di

RASSEGNA SOVIETICA

Contiene tra l'altro:

- Selim Chan Magomedov, L'architettura sovietica nel periodo prebellico (Intr. di Vieri Quilici)
- N. Fedorenko, I compiti odierni della scienza economica (Intr. di Maria Teresa Prisco)
- Statuto dell'Unione degli scrittori dell'URSS
- Gli atti integrali del convegno degli scrittori italiani e sovietici tenutosi a Bologna l'11-12-13 gennaio del 1973, che ha segnato la ripresa dei contatti bilaterali tra scrittori dei due paesi. L'ampiezza e il contenuto delle relazioni (quella italiana tenuta da Umberto Eco e quella di parte sovietica tenuta da Boris Suckov) hanno suscitato vivo interesse da parte degli scrittori presenti. I numerosi interventi stanno a testimoniare l'attualità dei problemi che impegnano il mondo della cultura.

Il numero 6 di Rassegna sovietica va richiesto in tutte le librerie oppure direttamente, utilizzando il sottostante tagliandino:

Associazione ITALIA URSS - Ufficio abbonamenti - Piazza della Repubblica, 47 - 00185 ROMA

- Vi prego attivarmi l'abbonamento a Rassegna sovietica per il 1975, pagherò l'importo di L. 6.000 al postino
- Vi prego spedirmi il numero 6 di Rassegna sovietica contenente gli atti del convegno degli scrittori italiani e sovietici, pagherò l'importo di L. 1.200 + spese postali al postino

NOME . . . . . .

COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

C.A.P. . . . . CITTA' . . . . . .

FIRMA . . . . . .